

XIV MARCIA PER LA PACE DIOCESANA

Pescara, 19 gennaio 2019

La buona politica è al servizio della pace

18:30 Raduno e accoglienza piazza salotto

da leggere 1^ TAPPA "Pace a questa casa!"

18:45 Momento iniziale e introduzione alla marcia

Pace a questa casa comune, pace al mondo!

Questo è l'augurio con il quale inizia il messaggio di Papa Francesco per la 52^ Giornata mondiale per la Pace che abbiamo celebrato lo scorso 1 gennaio e con il quale vogliamo iniziare anche noi la 14^ edizione della Marcia per la Pace organizzata dalla nostra diocesi.

Abbiamo pensato a questa marcia come un percorso simbolico di 6 tappe in cui ci guiderà proprio il messaggio del Papa e nel quale ci faremo accompagnare da alcune riflessioni e testimonianze di chi ogni giorno si spende per il bene comune seminando concretamente "semi di pace".

Da leggere 2^ TAPPA "La sfida della buona politica" – Azione Cattolica

Dal messaggio di Papa Francesco per la 52^ Giornata mondiale della Pace

[...] La politica è un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell'uomo [...] «Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli significa affermare il dovere dell'uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità»[...]

Il nostro piano di santificazione è sconvolto: noi credevamo che bastassero le mura silenziose dell'orazione! Credevamo che chiusi nella fortezza interiore della preghiera noi potevamo sottrarci ai problemi sconvolgenti del mondo; e invece nossignore; eccoci impegnati con una realtà che ha durezza talvolta invincibili; una realtà che ci fa capire che non è una pia espressione l'invito di Gesù: prendi la tua croce e seguimi (...) Il pieno adempimento del nostro dovere avviene solo quando noi avremo collaborato, direttamente o indirettamente, a dare alla società una struttura giuridica, economica e politica adeguata, quanto è possibile nella realtà umana, al comandamento principale della carità.

Bisogna trasformarla la società! Non basta la vita interiore; bisogna che questa vita si costruisca dei canali esterni destinati a farla circolare nella città dell'uomo. Bisogna lasciare l'orto chiuso dell'orazione; bisogna scendere in campo, affinare i propri strumenti di lavoro; riflessione, cultura, parola, lavoro, ecc. altrettanti aratri per arare il campo della nuova fatica, altrettante armi per combattere la nostra battaglia di trasformazione e di amore. Trasformare le strutture errate della città umana; riparare la case dell'uomo che rovina.

Tratto da **"La nostra vocazione sociale"** di Giorgio La Pira

da leggere 3^ TAPPA "Carità e virtù umane per una politica al servizio dei diritti umani e della pace" - CDAL

Dal messaggio di Papa Francesco per la 52^ Giornata mondiale della Pace

[...] Se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone, la politica può diventare veramente una forma eminente di carità [...] [...] «ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella *polis*. [...] Quando la carità lo anima, l'impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quella dell'impegno soltanto secolare e politico. [...] L'azione dell'uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all'edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana» [...]

Se uno mi chiedesse a bruciapelo: “Dammi una definizione di quel che dovrebbero essere i politici”, io risponderei subito: “Operatori di pace”.

Che cosa è la pace?

E' un cumulo di beni. E' la somma delle ricchezze più grandi di cui un popolo o un individuo possa godere.

Pace è giustizia, libertà, dialogo, crescita, uguaglianza.

Pace è riconoscimento reciproco della dignità umana, rispetto, accettazione dell'alterità come dono.

Pace è rifiuto di quelle posizioni filosofiche del catastrofismo degli ultimi anni secondo cui “l'uomo non è più di moda” e va disormeggiato con tutta la sua storia.

Pace è temperie di solidarietà: solidarietà, che non è più uno dei tanti imperativi morali; ma è l'unico imperativo morale, che noi credenti chiamiamo anche comunione.

Pace è frutto di quella che oggi viene indicata come “etica del volto”: un volto da riscoprire, da contemplare, da provocare con la parola, da accarezzare.

Pace è vivere radicalmente il *faccia a faccia* con l'altro. Non il teschio a teschio. Vivere il *faccia a faccia*, non con gli occhi iniettati di sangue, ma con l'atteggiamento del disinteresse. Anzi, del *dis-inter-esse*, scritto di proposito in tre pezzi, come osserva Italo Mancini, per dire che nel movimento di fondo del faccia a faccia, indicato dal pezzo intermedio (*inter*), quello che io debbo fare è depotenziare (*dis*) la pretesa del mio (*esse*) a porsi come sovrano.

Pace, perciò, è “deporre l'io dalla sua sovranità, far posto all'altro e al suo indistruttibile volto, instaurare relazioni di parola, comunicazione, insegnamento: quello che categorie mistiche, che possono essere lette in senso etico, esprimevano con la parola abbandono e svuotamento. Prima ancora che un fatto politico, la deposizione è un fatto di giustizia e di alta moralità” (Giannino Piana).

Pace, per usare un'immagine, è un'acqua che viene da lontano: l'unica in grado di dissetare la terra: l'unica capace di placare l'incoercibile bisogno di felicità sepolto nel nostro inquieto cuore di uomini.

Quest'acqua, che in larga parte discende dal cielo e in minima parte deriva dalle risorse idriche della terra – ma anche queste, in ultima analisi, non provengono dall'alto? – si trova in un acquedotto. Si tratta ora di portarla a tutti.

Ed eccoci al ruolo degli operatori di pace, cioè i politici.

Tratto da “**Il vangelo di don Tonino Bello**” (San Paolo)

da leggere 4^ TAPPA “I vizi della politica”- David Mancini

Dal messaggio di Papa Francesco per la 52^ Giornata mondiale della Pace

[...] Se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone, la politica può diventare veramente una forma eminente di carità [...] [...] «ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella *polis*. [...] Quando la carità lo anima, l'impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quella dell'impegno soltanto secolare e politico. [...] L'azione dell'uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all'edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana» [...]

David Mancini, nato a Roma nel 1967, laureato in giurisprudenza all'Università La Sapienza di Roma con 110/110 e lode. Nel 1995 ha iniziato la professione di avvocato, ma poco dopo è entrato in magistratura. Ha diretto numerose indagini in materia di criminalità organizzata, nazionale e transnazionale, nonché in tema di corruzione e reati contro la pubblica amministrazione. È autore di numerosi scritti e pubblicazioni, con particolare riferimento al tema della criminalità organizzata e dei fenomeni della tratta di persone e del traffico di migranti. È stato consulente dell'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le iniziative antiusura ed antiracket. È esperto collaboratore dell'O.S.C.E. (Organizzazione per la sicurezza e cooperazione in Europa) sul settore del contrasto alla criminalità organizzata ed alla tratta di persone, nonché sulla tutela dei diritti umani delle vittime

19:30 Inizio Marcia

20:00/20:15 Arrivo in cattedrale

da leggere 5^ TAPPA "La buona politica promuove la partecipazione dei giovani e la fiducia nell'altro" – PG e SCOUT

Dal messaggio di Papa Francesco per la 52^ Giornata mondiale della Pace

[...] Quando l'esercizio del potere politico mira unicamente a salvaguardare gli interessi di taluni individui privilegiati, l'avvenire è compromesso e i giovani possono essere tentati dalla sfiducia, perché condannati a restare ai margini della società, senza possibilità di partecipare a un progetto per il futuro. [...]

"Io sono la via, la verità e la vita"; è questo uno degli insegnamenti che Gesù nostro Signore ha rivolto a noi ma tale precetto rimarrebbe del tutto vuoto e privo di concreta espressione se non lo traducessimo nel rispetto dei diritti e dei doveri che la vita quotidiana ci pone davanti. È in tal senso importante tenere presente che il vero paradiso deve essere costruito qui su questa terra al fine di poter meritare davvero la vita eterna.

Ma cosa è che effettivamente ci chiede il Santo Padre? Cosa significa in concreto comportarsi in modo giusto, nel rispetto delle regole cattoliche, cristiane e civili?

Può essere sufficiente condurre una vita semplice, scevra da coinvolgimento e distaccata da ogni serio impegno morale di partecipazione attiva alla vita cittadina?

È questo il vero concetto di pace?

Noi riteniamo, come Pastorale Giovanile e come scout, che la pace non è assenza di guerra: è una virtù, uno stato di animo, una disposizione alla benevolenza, alla fiducia, alla giustizia. La si ottiene solo attraverso un costante impegno civile, senza alcuna declinazione egoistica e teso al miglioramento della collettività.

Dobbiamo quindi chiederci e dare effettiva risposta a questo quesito: non chiediamoci cosa può fare lo stato per noi ma domandiamoci cosa noi possiamo fare per lo stato. Per tale via possiamo fare nostro il consiglio che l'attuale Vescovo di Teramo, Mons. Leuzzi, ha rivolto nella lettera indirizzata ai giovani universitari laddove afferma che "Se la società contemporanea vive momenti difficile è perché si è diffusa la mentalità del teatrante e non dell'attore. Molti si illudono di essere protagonisti, in realtà sono solo maschere". In tal senso solo l'ascolto del vangelo e della parola di Gesù può liberare l'uomo e portarlo alla effettiva realizzazione della propria vocazione esistenziale.

Rifuggiamo la tentazione di condurre una vita tiepida e sterile. Non accettiamo di dire "sono fatto così, sono cose del mio carattere. In realtà sono cose della mia mancanza di carattere: siate uomini." Esto vir come era solito ripetere San Josemaria Escrivà.

Appare quindi evidente, alla luce di queste brevi considerazioni come l'ascolto della parola di Dio, l'ascolto del messaggio evangelico si traduca più compiutamente e nella sua essenzialità in un ascolto degli insegnamenti di vita dei santi e degli eroi che nel corso della storia hanno illuminato la vita della comunità di appartenenza.

Residua a questo punto comprendere quale possa essere il giusto atteggiamento da assumere come modello di vita cristiana.

Risuonano ancora nelle nostre orecchie le parole che il Santo Padre ha proferito durante la GMG di Cracovia: **“chi non vive per servire non serve alla vita!”** e ancora nell’invito a non rimanere uomini da divano ma ad indossare quotidianamente scarponi per essere in continuo movimento avendo sete all’incontro dell’altro.

Gli ambiziosi propositi che si spera siano stati indicati in queste brevi considerazioni possono però essere realizzati solo qualora ci si ponga in un atteggiamento interiore di sintonia e docilità di spirito per poter elaborare e dare sostegno a risposte ed esigenze di impegno civico e quindi è necessario essere umili, pazienti, e disponibili alla comprensione del prossimo, senza alcun pregiudizio o volontà di sterile prevaricazione. È quindi da evitare di assumere una impostazione di aprioristica dogmaticità improntata a far prevalere unicamente considerazioni assolute, personali e relativistiche, così come il Papa emerito Benedetto XVI ha affermato nel famoso discorso di Ratisbona durante il suo pontificato.

In conclusione e come motto di speranza lasciamo una frase di San Giovanni XXVII: *“Quando l’uomo è rispettato nei suoi diritti germoglia in lui il senso del dovere di rispecchiare i diritti degli altri”*.

Da leggere- Scuot : Come scout abbiamo scelto di raccontare ciò che per noi è la buona politica dando voce alla testimonianza di chi si impegna per gli altri in piccole azioni che contribuiscono alla costruzione del bene comune

- *Testimonianza delle ragazze scout del PE8 che hanno fatto una petizione al Comune di Pescara per il rifacimento della strada (3MIN)*

- *Video testimonianza dello scout del PE10 che insegna italiano agli stranieri (1 MIN)*

- *Testimonianza di una madre di 6 figli che fa servizio (3 MIN)*

ascoltiamo adesso una breve esperienza di cittadinanza attiva di cui si è reso protagonista il coordinamento nato dall’ufficio di Pastorale sociale e del lavoro (3 MIN)

da leggere 6^ TAPPA “No alla guerra e alla strategia della paura” – Comunità Sant’Egidio

Dal messaggio di Papa Francesco per la 52^ Giornata mondiale della Pace

[...] Oggi più di ieri conosciamo il terribile insegnamento delle guerre fratricide, cioè che la pace non può mai ridursi al solo equilibrio delle forze e della paura. Tenere l’altro sotto minaccia vuol dire ridurlo allo stato di oggetto e negarne la dignità. È la ragione per la quale riaffermiamo che l’*escalation* in termini di intimidazione, così come la proliferazione incontrollata delle armi sono contrarie alla morale e alla ricerca di una vera concordia. Il terrore esercitato sulle persone più vulnerabili contribuisce all’esilio di intere popolazioni nella ricerca di una terra di pace. Non sono sostenibili i discorsi politici che tendono ad accusare i migranti di tutti i mali e a privare i poveri della speranza. Va invece ribadito che la pace si basa sul rispetto di ogni persona, qualunque sia la sua storia, sul rispetto del diritto e del bene comune, del creato che ci è stato affidato e della ricchezza morale trasmessa dalle generazioni passate [...].

L: In questo momento il nostro pensiero va a tutti i paesi e i popoli che oggi, anche in questo momento, sono in guerra e vogliamo affidarli al Padre attraverso la preghiera che recitiamo insieme.

PREGHIERA PER IL DONO DELLA PACE

Preghiamo

perché il Signore Gesù

regni su di noi,

ci doni la sua pace;

perché la nostra terra
sia liberata dalle guerre
e da ogni violenza;
perché ciascuno torni a vivere serenamente.
Sotto la protezione del Padre, del Figlio
e dello Spirito Santo
abbia riposo l'anima;
si ritrovi sempre la pace
del corpo e dello spirito
da ora e per sempre.
Amen.

Riflessione dell'Arcivescovo

da leggere 7^ TAPPA "Un grande progetto di pace"

Dal messaggio di Papa Francesco per la 52^ Giornata mondiale della Pace

[...] La pace, in effetti, è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani. Ma è anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno. La pace è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria: la pace con sé stessi; la pace con l'altro; la pace con il creato [...].

SEGNO (Presentazione e accompagnamento segno a cura di **MissioGiovani**)

A tutti i partecipanti verrà consegnato un mattone di cartone con una parola che ci aiuti a comprendere i valori necessari a vivere una "buona politica al servizio della pace" e di come ognuno di noi possa contribuire alla costruzione della casa comune. Le persone saranno invitate a portare questo mattone sull'altare per costruire una struttura che simboleggi la casa comune.

Siamo alla conclusione di questa esperienza, lo faremo con un segno. È un gesto simbolico, che vuole indicare il nostro invito a non smettere mai di impegnarci per la costruzione della pace. Vogliamo diventare, sempre più, persone attente al mondo che ci circonda, capaci di interrogarsi e di inventare proposte e percorsi che favoriscano la promozione di una società più umana!

Concretamente ciascuno ora riceverà un mattone di cartone con sopra scritta una parola che ci aiuti a comprendere i valori necessari a vivere una buona Politica al servizio della pace". Ora ci alzeremo e mettendoci in fila lo porteremo sotto l'altare, dove i ragazzi ci aiuteranno nel costruire una struttura che simboleggia la nostra casa comune.

La parola invece la conserveremo nel cuore insieme al ricordino che ci verrà consegnato al termine. Vuole essere segno e ricordo della marcia vissuta oggi, che ci terrà uniti nell'impegno per la buona politica che possiamo vivere quotidianamente negli ambienti che abitiamo.

Durante il segno saremo accompagnati da alcuni video realizzati dai gruppi scout PE4 e PE8

Invocazione /Benedizione dell'Arcivescovo

Presentazione del ricordino e consegna durante il canto finale

Canto finale

